



# L'acqua



L'acqua, elemento fondamentale per la vita sul nostro pianeta; l'acqua, architetto del territorio, fattore di modificazione climatica, elemento di trasmissione, collegamento, aggregazione, coesione nel corso della storia.

Lungo l'asse dei fiumi, lungo le sponde, sulle coste si sono formati i sistemi di relazioni, intorno ai bacini d'acqua si sono sviluppate le attività lavorative, si è formato il tessuto di comunità.

L'acqua, patrimonio la cui tutela passa attraverso la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi ad essa connessi, l'acqua appunto è fiume, lago, mare, agenti atmosferici, tutti fattori fondamentali che costituiscono uno dei più importanti cicli naturali.

Educare all'acqua è un modo per conoscere e comprendere le narrazioni più importanti della nostra società.

L'acqua è condivisione. Come il mutuo soccorso.

## Il mutuo soccorso



Le Società di mutuo soccorso nacquero nel 1800 come associazioni volontarie con lo scopo di migliorare le condizioni materiali e morali dei lavoratori. Tali società si fondavano sulla mutualità, sulla solidarietà ed erano strettamente legate al territorio in cui nascevano.

Tuttora presenti sul territorio, le Società di mutuo soccorso, tra le cui finalità attuali vi è il recupero della centralità dell'uomo e della sua umanità quale ragione fondante del vivere civile, perpetuano il concetto di unione delle forze per raggiungere l'obiettivo di promozione della solidarietà.

Al recupero di tali principi si ispirano i progetti regionali "Un filo d'acqua" e "l'Orco buono".

“Un filo d’acqua”, progetto che mira alla valorizzazione del territorio piemontese legato al percorso dei suoi corsi d’acqua attraverso la realizzazione, presso alcune sedi delle Società di mutuo soccorso, di una rete di servizi di accoglienza destinata ad arricchire e migliorare la fruizione turistico-culturale-ambientale di questi luoghi, è la storia di un ritrovamento, la riscoperta di un bene comune: le proprietà immobiliari delle Società di mutuo soccorso. Un patrimonio storico poco conosciuto, fatto per la comunità e che dalla comunità può essere usato, un bene culturale che la Regione Piemonte si è impegnata a salvaguardare a vantaggio di tutti.

Con il secondo progetto denominato “l’Orco buono”, connesso con il precedente ed il cui destinatario è la scuola, il nostro filo d’acqua si connota di tratti più precisi. Sull’Orco, fiume che percorre i primi chilometri all’interno nel Parco Nazionale del Gran Paradiso e ne segna il confine sud dal lago di Ceresole fino a Locana, vogliamo puntare tutta la nostra attenzione per approfondirne la conoscenza anche e soprattutto dal punto di vista del territorio ad esso collegato.

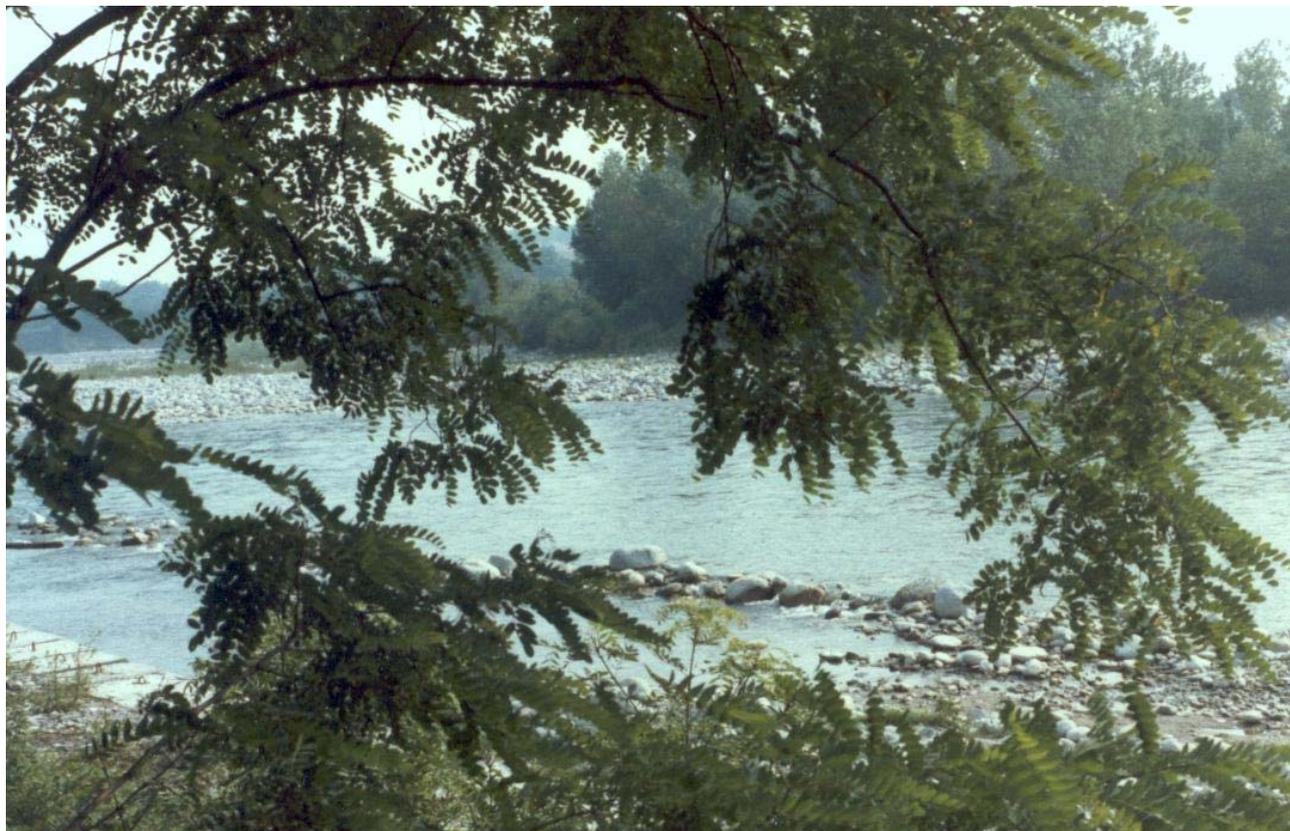
Proprio lungo il suo percorso troviamo alcune Società di mutuo soccorso: Pont Canavese, Cuoragnè Salto, Castellamonte Fila, Castellamonte Muriaglio, Castellamonte Sant’Anna dei Boschi, Valperga Gallena, Ozegna, Rivarolo Vesignano, Bosconero e Forzo che, grazie alla disponibilità delle proprie sedi, allestite per attività diverse quali foresterie scolastiche per ospitare studenti ed insegnanti, sale per attività didattiche, sale per formazione ed esposizione, spazi all’aperto per il gioco, sale per il ristoro e punti sosta, consentiranno la realizzazione del programma di attività volte a far conoscere ai bambini ed ai ragazzi frequentanti le scuole materna, primaria e secondaria di primo e secondo grado, la vita sul fiume e sul territorio circostante.

“L’Orco buono” è dunque un punto di partenza per percorsi, attività didattiche e formative che toccano tutti i temi dell’educazione promuovendo la ricerca e la valorizzazione di saperi antichi e l’acquisizione di conoscenze quali la storia, le scienze naturali, l’economia.

Educare all’acqua significa educare alla conoscenza del proprio territorio, dei luoghi e della memoria delle persone che quei luoghi hanno abitato e vissuto.

Per la realizzazione delle iniziative illustrate nella scheda-proposta che segue sono stati contattati alcuni Enti, associazioni e persone che hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare per la realizzazione del progetto.

# ALLA SCOPERTA DELL'ORCO E DEL SUO TERRITORIO



## Proposte di gite ed escursioni

Le gite presentate in questo programma rivestono un carattere di assoluta novità rispetto al panorama tradizionale ed ormai consolidato del turismo scolastico.

Esse, autonomamente gestite dalle stesse Società di mutuo soccorso presenti sul territorio, con l'ausilio di alcuni Enti a cui è stata richiesta una collaborazione, ne rappresentano una piena emanazione.

Proprio per consentire ai ragazzi il contatto diretto con la natura, le gite sono, per la maggior parte, caratterizzate da percorsi a piedi in luoghi a valenza storico-ambientale.

Durante le escursioni i ragazzi parteciperanno ad attività didattiche a tema, scelte dagli stessi insegnanti.

Informazioni dettagliate sia di natura logistica che organizzativa, oltre a quelle contenute nelle schede qui di seguito allegate, verranno fornite all'atto della prenotazione.

## A SPASSO CON L'ORCO



*“...All’occhio dei turista la Valle dell’Orco si presenta selvaggia, dirupata, con un non so che di antico e di ottocentesco. Forse è il ricordo delle case di caccia reali, forse il ricordo di strane figure di cercatori d’oro che setacciavano meticolosamente le acque dell’Orco, l’eva d’or, alla ricerca di qualche pagliuzza lucente, forse il ricordo dei magnin, gli stagnini rinomati e conosciuti in tutto il Piemonte...”<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup>da un articolo, comparso nel 1970 sul primo numero della «Rivista della montagna» ad opera di Gian Piero Motti [www.sportorco.it/escursionismo](http://www.sportorco.it/escursionismo)

## Un pizzico di protostoria, più un poco di storia e due passi nel bosco

Vi è sempre stato un collegamento stretto tra i fiumi e gli insediamenti umani. L'Orco non fa eccezione. Ed è proprio della storia dell'Uomo, delle tracce che da tempi immemorabili questi ha lasciato sul territorio, delle sue attività legate a questo ambiente i cui contorni via via da queste venivano modificati che vogliamo parlare e, quindi, quale migliore proposta potremmo fare se non la visita al Museo Archeologico del Canavese, la cui sede si trova presso l'ottocentesca Manifattura di Cotone di Cuornè, dove sono presenti reperti di eccezionale importanza per la comprensione della Preistoria e della Protostoria locale?

La congiunzione ideale tra la visita al Museo ed il territorio circostante è costituita dalla successiva parte del nostro itinerario, alla scoperta di importantissime tracce della presenza epipaleolitica.

Attraverso una splendida passeggiata nel bosco i ragazzi giungeranno presso il sito archeologico della Boira Fusca, piccola grotta in località Voira tra Salto e Pont Canavese, nei cui strati più profondi sono stati rinvenuti alcuni reperti attribuibili al Paleolitico, risalenti cioè a circa 10000 anni a.C. che testimoniano, per la prima volta nel Canavese, il passaggio di popolazioni antichissime.<sup>2</sup>

La proposta realizzata dalla Società di Mutuo Soccorso di Salto, frazione di Cuornè, è indirizzata all'ultimo triennio della scuola primaria ed alla scuola secondaria di primo grado.

## Boschi, fontane, lavatoi ed un occhio all'obiettivo

Il percorso segnalato dalla Società di Mutuo Soccorso di Sant'Anna dei Boschi, frazione di Castellamonte, indirizzata ai bambini della scuola d'infanzia e primaria per consentire loro una piccola riflessione su metodologie di lavoro ormai desuete, ma che hanno caratterizzato l'attività quotidiana dei loro nonni, prevede due attività, compenstrate l'una nell'altra, articolate nell'ambito della stessa giornata.

Al mattino, l'itinerario si snoda lungo l'antica strada che percorre la Valle Sacra, attraverso i boschi di castagni, robinie, faggi, ontani e noccioli. Lungo il percorso i ragazzi potranno osservare due fontane, tuttora in buono stato di conservazione, da cui un tempo si attingeva l'acqua per tutto l'abitato e, superato il Piova, affluente dell'Orco, potranno ammirare un antichissimo ponte a sesto acuto realizzato con le pietre del torrente. Seguendo i rivoli d'acqua che più in basso uniscono le loro acque all'Orco, non sarà difficile incontrare il luogo dove un tempo, neppure troppo lontano, le massaie si recavano a lavare i panni. La visita ad un edificio che anticamente fungeva da mulino, i ruderi di un insediamento dove funzionavano un torchio per l'olio di noci, nonché una "pista" ed un telaio per la canapa saranno le tappe successive. Una breve visita al Santuario di Piova concluderà la mattinata.

Il pomeriggio nel bosco o in un prato, con l'idea di coglierne alcuni particolari, con l'intento di vedere con occhi più attenti e, non soltanto, come spesso facciamo, un po' superficialmente, ciò che ci sta intorno, con l'aiuto magari di una macchina fotografica per abituare i ragazzi a guardare, guardare ed ancora guardare anche per essere un po' più consapevoli di tutto quanto ci sta intorno. Ecco la seconda proposta della giornata. Una macchina fotografica, un fotografo appassionato del proprio lavoro con tante piccole nozioni utili da regalare per allenare gli sguardi dei ragazzi a

---

<sup>2</sup> [www.corsac.org/storcor.html](http://www.corsac.org/storcor.html)

cogliere il particolare con occhi diversi: un fiore, la venatura di una foglia, una farfalla coloratissima od un piccolo bruco marrone. Giocando a fotografare la natura, i ragazzi potranno entrare in sintonia con essa e, perché no, coglierne l'essenza ed appropriarsene, per preservarla, per difenderla così come si fa con le cose che si conoscono e si amano profondamente.

## “Piccoli passi, grandi scoperte” Tracce, impronte, segni... il linguaggio della natura Itinerario botanico-faunistico

L'alta valle di Ribordone, nome che deriva dall'omonimo torrente, affluente dell'Orco, area di grande pregio naturalistico, ricca di boschi misti di latifoglie facilmente raggiungibili, contigui ad estesi prati e pascoli, consente un'ottimale osservazione di un gran numero delle più importanti specie botaniche, forestali e prative dell'ambiente alpino di media montagna.

L'itinerario, proposto dalla Società di Mutuo Soccorso di Pont Canavese agli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado, parte dal seicentesco Santuario di Prascondù, di cui verranno forniti brevi cenni storici e si prefigge lo scopo di far apprendere le più importanti specie botaniche, forestali (faggi, castagni, aceri, salici, abeti, ontani, pioppi, betulle...) e prative dell'ambiente alpino di media montagna attraverso spiegazioni, esercizi e giochi di gruppo volti a stimolare la capacità di osservazione e di riconoscimento delle caratteristiche distintive delle specie da parte dei ragazzi.

Nel corso della giornata verranno altresì presentate attività ludico-conoscitive volte all'apprendimento delle più importanti specie di fauna selvatica tipiche dell'ambiente alpino (mammiferi, anfibi, uccelli, rettili...) e dei loro relativi habitat.

Infine, un'ulteriore attività svolta nella vicina frazione Schiaroglio completerà il panorama delle proposte, stimolando la capacità di osservazione e l'apprendimento delle caratteristiche delle case e delle attività umane tipiche e storiche di una frazione alpina.

## Camminata al Bric Filia

Il Bric Filia (m. 760) è l'ultima altura che si affaccia sulla pianura canavesana al termine della dorsale che discende verso sud-est dalla punta del Verzel (m. 2406) a formare il fianco sinistro della Valle Sacra. E' questo un territorio dove abbondano alpeggi, boschi di abeti e faggi, noci e castagni, betulle e querce, dove vivono astori, pernici, scoiattoli, tassi, volpi, cinghiali e, nelle zone più alte, il raro ermellino.

L'escursione nel Parco del Bric Filia, proposta dalla Società di Mutuo Soccorso di Filia, frazione di Castellamonte, prevede un percorso didattico naturalistico per alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado il cui scopo è quello di divulgare la conoscenza delle caratteristiche, degli usi e delle curiosità legate alle specie vegetali presenti in una determinata area verde. Il percorso si snoda sui sentieri attrezzati ed illustrati a cura della Comunità montana della Valle Sacra attorno al colle posto a nord della stessa frazione. Uno di questi conduce sino alla sommità del Bric. Da questo splendido punto panoramico l'occhio può spaziare sulla pianura canavesana, sulla Valle Sacra e sui maestosi monti che separano quest'ultima dalla Val Soana. Durante l'ultima parte della giornata, per far conoscere ai ragazzi la vocazione agricola della Valle Sacra, testimoniata dalla presenza dei suoi abbondanti e ricchi pascoli e dai diffusi allevamenti di caprini, ovini e bovini, si prevede una visita agli impianti ed alle stalle della Latteria Sociale della

Valle Sacra con sede a Borgiallo. Un piccolo assaggio di freschissimo e delizioso yogurt concluderà la nostra gita.

## Una giornata nel Parco Luoghi d'incanto tra leggende, storia e tradizioni

La Valle di Forzo, comune di Ronco Canavese, ramo laterale della Valle Soana, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso è percorsa dall'omonimo torrente le cui acque hanno origine dal Ghiacciaio del Chardoney. La peculiarità di questo torrente consiste nell'essere l'unica riserva di pesca in un parco nazionale. Si tratta, infatti, di una riserva storica derivata da un lascito del Re al Comune di Ronco Canavese.

I percorsi proposti, il primo per gli alunni delle prime tre classi delle scuole primarie ed il secondo per quelli delle ultime due classi delle primarie e della secondaria di primo grado, prevedono la visita a caratteristiche borgate alpine ed a luoghi legati alle tradizioni locali, nonché alla sede della Società di Mutuo Soccorso sita nella borgata Molino di Forzo, dove sono visibili: la mostra fotografica permanente "La Val de Foss d'un ten", un "piccolo museo dell'alpinismo", la documentazione raccolta sul costume tradizionale nonché sulla lingua e cultura francoprovenzale; presso la Società, infatti, ha sede l'Effepi, Associazione di Studi e di Ricerche Francoprovenzali. Le scolaresche saranno accompagnate lungo i sentieri da una guida naturalistica diplomata del parco o da una guida alpina nazionale.

La borgata Lasinetto sulla destra orografica del torrente Forzo, costituita unicamente da antiche costruzioni tipiche in pietra e legno e la cui caratteristica è quella di non essere riscaldata dai raggi solari per tre mesi all'anno, sarà il punto di partenza di questa prima proposta. Una visita alle sorgenti che sgorgano nei prati adiacenti alla borgata darà lo spunto per la narrazione di antiche leggende legate a questi luoghi incantati.

A pochi metri dall'abitato, in una zona pianeggiante lungo il torrente Forzo si terrà una lezione sulla fauna ittica di montagna, sulle tecniche di pesca nei torrenti montani a cui seguirà una dimostrazione pratica.

Il secondo percorso ha come base di partenza Molino di Forzo da cui si snoda la mulattiera, antica via di collegamento con la Valle di Cogne attraverso il colle di Bardoney che, costeggiando il torrente Forzo, porta alla località La Barma. Qui il sentiero passa sotto una grande roccia dove si trova un'antica edicola votiva dedicata ai Santi più venerati nella valle. Una tappa nei pressi del rio Pontey, piccolo affluente del torrente Forzo, ci consente di ammirare un paesaggio affascinante creato dal torrente che, attraverso una lunga e costante azione di erosione esercitata sulle rocce, ha scavato diverse pozze in una delle quali ha trovato un habitat favorevole una numerosissima colonia di girini. Più in alto si potranno visitare i resti dell'abitato denominato Trasi dove, come vuole la leggenda, un tempo vi era la zecca in cui venivano battute monete con l'oro ricavato dalle miniere esistenti in loco.

## Dall'acqua... l'energia

### La centrale idroelettrica di Villa di Ceresole Reale

In quanto a produzione di energia elettrica l'alta Valle Orco, grazie allo sfruttamento delle acque del bacino del fiume omonimo, si colloca tra i primi posti in Piemonte.

La stessa città di Torino e parte della sua provincia beneficiano dell'energia prodotta dagli impianti della ex AEM - Azienda Energetica Metropolitana Torino ora IRIDE Energia, che sfruttano la grande ricchezza del bacino idrografico di cui la valle dell'Orco dispone.

In particolare nella zona sono presenti 6 dighe (Agnel, Serrù, Ceresole, Valsoera, Telessio ed Eugio) e 5 centrali.

Il primo invaso venne realizzato a Ceresole Reale nell'anno 1925 e l'impianto Ceresole-Rosone entrò in funzione a partire dal 1929. Successivamente, vennero realizzati gli impianti idroelettrici Rosone-Bardonetto (1941), Bardonetto-Pont (1945), Telessio-Eugio-Rosone (1959), Agnel-Serrù-Villa (1962), Valsoera-Telessio (1970) e San Lorenzo-Rosone (1999).

L'acqua accumulata negli invasi viene convogliata, tramite gallerie scavate nella roccia e condotte forzate, alle cinque centrali di Villa, Rosone, Telessio, Bardonetto e Pont Canavese, dove viene utilizzata per la produzione di energia idroelettrica.

La visita guidata proposta dalla Società di Mutuo Soccorso di Pont Canavese alla diga di Ceresole Reale e, successivamente, alla centrale di Villa di Ceresole Reale che produce energia dall'anno 1962, è preceduta da una approfondita introduzione teorica della durata di circa un'ora presso il centro di accoglienza, che ha sede presso la centrale di Rosone, sul sistema idroelettrico della Valle Orco, sulle energie rinnovabili, nonché su un tema di assoluta attualità quale l'utilizzo ponderato delle risorse idriche.

Scopo della proposta, indirizzata alle scuole secondarie di primo e secondo grado, è una riflessione su temi quali la complessità e l'importanza dello sfruttamento di una energia rinnovabile quale è l'acqua, l'impatto ambientale che ne consegue, i benefici dal punto di vista occupazionale che da ciò derivano ed un ragionamento più generale circa la risorsa "acqua", bene preziosissimo per tutti e dell'importanza di un suo utilizzo razionale.

## L'ORCO LAVORA



dalla canapa alla farina  
alla ricerca di antichi mestieri nati attorno al torrente  
e strettamente legati alla presenza dell'acqua

*“... Sino alla metà del secolo scorso la canapa era coltivata in modo intensivo in quasi tutto il Canavese. Essa forniva una fibra molto resistente che, filata e tessuta, dava una tela grossolana particolarmente adatta per confezionare abiti da lavoro, lenzuola, mantilerie da toeletta e da tavola. Lungo il corso del torrente Gallenca erano attivi numerosi pestatoi e nei soli comuni di Canischio, Prascorsano e San Colombano se ne contavano quattro.*

*Corde, tessuti, carta, olio, medicine: la storia dell'uomo deve molto a questa pianta e gli anziani hanno ancora memoria della sua coltivazione e lavorazione...”*

## Il canapeto di Bosconero Dalla coltivazione alla tessitura

A Bosconero “... la canapa era cresciuta a dismisura ed era stato un lungo lavoro raccogliere tutti quei fusti ben più alti di un uomo: tutta la famiglia era stata impegnata, in quell'estenuante settimana d'agosto, tra il caldo e i 'moschin', a strappare le piante da terra per poi riunirle in 'giravele', che avevano formato tanti e tanti covoni. Ripensandoci gli sembrava ancora di sentire la puzza tremenda di quei giorni successivi, quando l'acqua delle 'canavere' cominciava ad imputridire diffondendo nell'aria quell'odore insopportabile...”<sup>3</sup>

“i contadini portavano al mulino la canapa da pestare nei mesi invernali, quando non erano impegnati nei lavori dei campi, dopo che questa era stata strigliata pazientemente per separare 'el peil' (la filaccia) dal 'canaveuj' la parte legnosa utilizzata come fascina... Da cui il detto 'a visca me n'canaveuj'”<sup>4</sup> (si accende come un fusto di canapa, cioè si infiamma facilmente).

Questa proposta della Società di Mutuo Soccorso di Bosconero, indirizzata ai bambini della scuola dell'infanzia, per i quali l'argomento verrà trattato mediante attività di tipo ludico ed ai ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado, attraverso l'osservazione sul campo, vuol far riscoprire, attraverso un'escursione nel bosco e la visita al canapeto, quanto la diffusione della canapicoltura come attività produttiva specializzata sia stata strettamente legata all'abbondanza delle risorse idriche presenti sul territorio e quanto questa complessa attività abbia influenzato l'economia locale. Si vuole altresì far conoscere alle scolaresche le varie fasi di un'attività manuale ormai quasi del tutto dimenticata, presente in questi luoghi da tempi remoti sino alla metà del secolo scorso.

## Mulini e mugnai a Muriaglio

Lungo il corso del fiume Orco e le zone del bosco limitrofe erano dislocati moltissimi mulini, fornaci e fucine, una sorta di manifattura domestica che consentiva di produrre e realizzare quanto necessario alla vita rurale. Microsistemi economici strettamente legati ai corsi d'acqua che da sempre forniscono l'energia necessaria all'azionamento delle macchine. Infatti gli innumerevoli salti d'acqua lungo le pendenze dei fiumi hanno sempre posto il Canavese nelle migliori condizioni idrografiche per quanto riguarda la possibilità di ottenere forza motrice. Nel territorio canavesano, all'inizio del Novecento, vi era ancora una fitta presenza di mulini.

Uno di questi, recentemente restaurato e perfettamente funzionante, è l'antico mulino di Campo, meta della gita proposta dalla Società di Mutuo Soccorso di Muriaglio.

Attraverso un suggestivo percorso nel bosco, immersi nella bellezza della natura del luogo, si giunge a questo antico mulino a ruota, alimentato da un rio affluente del torrente Malesina, a sua volta affluente dell'Orco. Qui ai bambini della scuola primaria ed ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado verrà illustrato nel dettaglio il “percorso dell'acqua”, dalla captazione all'arrivo alla ruota del mulino, con illustrazione dei manufatti esterni all'edificio e la loro funzione. La visita proseguirà all'interno del mulino con l'illustrazione dei locali, dei meccanismi in essi presenti e con la dimostrazione pratica del funzionamento della macina. Alcune notizie sulla coltivazione, raccolta e trattamento dei prodotti che venivano macinati presso il mulino quali mais e castagne, colture

---

<sup>3</sup> R. LUCCI, La nostra storia dalle origini ai giorni nostri, Comune di Bosconero, 2003 p. 23.

<sup>4</sup> R. LUCCI, La nostra storia dalle origini ai giorni nostri, Comune di Bosconero, 2003 p. 63.

tuttora presenti in zona, nonché alcune leggende legate alla figura di belle mugnaie, scaltri mugnai e prepotenti signorotti locali termineranno la nostra giornata.

## Orco: l'Eva d'or Alla ricerca delle pagliuzze dorate

L'acqua, si sa, è portatrice di vita, quindi di ricchezza in senso lato. Ma parlando dell'Orco e definendo le sue acque portatrici di ricchezza, dobbiamo intendere tale termine nella sua più piena accezione. Infatti, lungo le rive dell'Orco, noto sin dall'antichità per i suoi depositi auriferi e perciò denominato "Eva d'or", si possono ancora incontrare appassionati cercatori d'oro.

La storia racconta che già nel II secolo a.C. i Salassi, antico popolo di origine celtica, vivevano su queste terre dedicandosi alla pastorizia, all'allevamento ed allo sfruttamento delle miniere di rame, ferro, argento nonché all'estrazione dell'oro mescolato alla sabbia dell'Orco.

Improvvisandoci dunque valenti cercatori, grazie alla proposta della Società di Mutuo Soccorso di Vesignano, frazione di Rivarolo, rivolta agli alunni del secondo ciclo delle primarie e della scuola secondaria di primo grado, in compagnia di alcuni soci dell'Associazione dei cercatori d'oro del Canavese, potremo apprendere la distinzione tra l'oro primario, quello ancora imprigionato nella roccia madre e l'oro secondario cioè alluvionale che si rinviene sotto forma di pagliuzze ed imparare il metodo antico di ricerca di quest'ultimo, detto del "lavaggio", con l'impiego di antichi strumenti quali il setaccio, la canaletta e la batea ed infine andare alla scoperta di documenti e testimoni di questa speciale attività.

## GIOCANDO S'IMPARA



*“... Imparare ad osservare, ad analizzare, a manipolare ciò che lo circonda è una tappa importante nel processo di crescita dell’uomo. E’ il primo importante approccio con il mondo esterno. Conoscere significa capire, rispettare, dare il giusto valore alle cose. L’ambiente in cui viviamo ha bisogno di questo, di persone consapevoli di vivere in un insieme dove tutto è ugualmente importante, dove tutte le cose hanno un loro posto, dove l’equilibrio, il rispetto e non la prevaricazione ci consentiranno di ritornare, in un futuro speriamo non troppo lontano, in sintonia con la natura...”*

**Piccoli dottori crescono... ovvero:  
come si può formulare una diagnosi sullo stato di salute dell'Orco partendo dalle  
piccole storie di alcuni animaletti presenti nelle sue acque**

Appena fuori l'abitato di Pont Canavese dove il fiume Orco, per un lungo tratto torrente montano, si trasforma assumendo le caratteristiche di corso d'acqua di fondo valle, si possono effettuare osservazioni naturalistiche sulla comunità dei macroinvertebrati acquatici ivi presenti.

La finalità di questa attività, proposta dalla Società di Mutuo Soccorso di Pont Canavese e rivolta ai bambini ed ai ragazzi frequentanti la scuola primaria e secondaria di primo grado, è quella di promuovere la conoscenza ed il rispetto dell'ambiente fluviale attraverso la ricostruzione della biologia degli organismi acquatici presenti nel fiume Orco e quindi attraverso l'uso degli "indici complessivi di qualità". Durante tali osservazioni infatti, ai ragazzi presenti, verrà illustrata l'applicazione dell'Indice Biotico Esteso (IBE) che, basandosi sull'analisi della struttura delle comunità di macroinvertebrati che colonizzano le diverse tipologie fluviali, permette di formulare diagnosi di qualità di ambienti di acque superficiali, sulla base delle modificazioni che si rinvergono nella composizione delle loro colonie, indotte dai fattori di inquinamento delle acque e dei sedimenti o da significative alterazioni fisiche, naturali o artificiali.

**Con un poco di sabbia e qualche sassolino  
costruiamo un castello a misura di bambino**

In un'ansa dell'Orco, nei pressi dell'abitato di Gallenca, frazione di Valperga, l'attività erosiva e di deposito esercitata nel tempo dalle acque è particolarmente evidente. In questa spiaggia di fiume, infatti, si trovano le condizioni ideali, dal punto di vista naturalistico, per promuovere la conoscenza di questo corso d'acqua, attraverso la manipolazione dei sedimenti depositati in alcune zone dell'alveo utili per la costruzione di "sculture" realizzate con sabbia fine ed altri materiali di deposito. Tale attività viene proposta ai bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria di primo grado dalla Società di Mutuo Soccorso di Gallenca.

Durante l'incontro di presentazione, che si terrà presso la sede della Società, verranno impartiti cenni di morfologia fluviale, di sedimentologia e geologia in relazione agli ambienti da visitare durante le uscite.

Le attività saranno effettuate a seguito di verifica delle condizioni igieniche e di accessibilità del luogo e previo accordo con gli stessi insegnanti;

Le eventuali attrezzature (secchielli, palette, ecc.) saranno a carico dei bambini, mentre, dotazioni specifiche quali: setacci a maglie standard, stivali da fiume, ecc., saranno fornite dalla Cooperativa sociale Atypica con sede in Collegno.

## Che lenze... quei pesci !!!!!

In un'area attrezzata per la pesca nei pressi di Ozegna, un laghetto alimentato dalle acque di un'antica roggia che ha origine dall'Orco, alcuni membri della Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee ( F.I.P.S.A.S.), sezione Provinciale di Torino ed i soci della Società di Mutuo Soccorso di Ozegna incontreranno i ragazzi del secondo ciclo della scuola primaria e secondaria di primo grado per offrire loro una panoramica sulle tecniche di pesca e di lancio che si concluderà con un momento di pesca insieme; contemporaneamente verranno illustrate le componenti naturali che caratterizzano la vita del fiume. L'incontro si svilupperà in due parti :

- una lezione teorica e pratica sulle tecniche di preparazione delle lenze in funzione delle diverse modalità di pesca
- alcune prove pratiche di pesca sul fiume sulla base di quanto acquisito.

La F.I.P.S.A.S si impegna a dotare ogni partecipante di tutto l'occorrente per svolgere nel migliore dei modi la giornata di pesca.

A tutti coloro che interverranno e parteciperanno attivamente, i soci della Società di Mutuo Soccorso di Ozegna e la F.I.P.S.A.S. saranno lieti di regalare il "bottino" della giornata e cioè tutto il pesce pescato dai ragazzi.